Anno 54 - Numero 118

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

VENERDI 27 Giugno 1919

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 16

Le violazioni da parte della Germania del trattato di pace

al quale ritarda di apporre la firma

LE NOTE DI CLEMENCEAU SUL COMPLOTTO IN POLONIA E SULL'AFFONDAMENTO DELLA FLOTTA TEDESCA

I richiami alla Germania di rispettare gli impegni presi

PARIGI, 25. — Il Consiglio dei Quattro, nella sua riunione del pomeriggio, ha deciso di inviare due note al presidente della delegazione tedesca a Versailles.

Una, che si riferisce alle mene tedesche in Polonia, si appoggia sul radiotelegramma significativo, intercettato dai polacchi, l'altra riguarda lo affondamento della flotta tedesca a Scapaflow.

Gli alleati a questo proposito annunciano che esigeranno riparazioni e rilevano che un tale atto, nel momento in cui la Germania sollecita l'ammissione della società delle nazioni, dimostra il modo con cui la Germania intende di attuare la sua collaborazione con le altre nazioni ed eseguire il trattato di pace.

La nota dei quattro sulla violazione dell'armistizio

PARIGI, 25. — Ecco la nota relativa all'affondamento della squadra tedesca che il presidente della Conferenza Clemenceau ha fatto consegnare stasera a Von Haniel:

« Signor Presidente. Nei termini dell'armistizio firmato dalla Germania l'11 novembre, fu stipulato all'art. 23 che le navi da guerra di superficie tedesche saranno immediatamente disarmate e poi internate in porti neutrali, ed invece di essi in porti alleati designati dagli alleati e dagli Stati Uniti, e vi resteranno sotto la sorveglianza degli alleati e degli Stati Uniti, rimanendo a bordo di esse distaccamenti di guardia. Il 21 corr., le navi da guerra tedesche che erano state consegnate alle potenze alleate ed associate, che si trovavano ancorate nella rada di Scapalow e che avevano a bordo i distaccamenti di guardia tedeschi previsti dall'armistizio, furono affondate dai distaccamenti stessi che agivano sotto l'ordine dell'ammiraglio tedesco loro comandante.

Secondo le informazioni raccolte e trasmesse dall'ammiraglio britannico, l'ammiraglio tedesco comandante di tali distaccamenti della forza navale tedesca, dichiarò di avere agito nella convinzione che l'armistizio spirasse il 21 corrente a mezzogiorno e che per conseguenza la distruzione di cui si tratta non ne violava i termini in diritto. La Germania, firmando le stipulazioni dell'art. 23 su riferito prese impegno che le navi consegnate da essa sarebbero rimasto nei porti designati dalle potenze alleate ed associate e che vi avrebbe lasciato distaccamenti di guardia con tali ordini ed in tali considerazioni insieme al comando che avrebbe dovuto assicurare l'osservanza dell'armistizio.

La distruzione delle navi suddette, contraria al loro mantenimento come era stato previsto e contraria all'impegno consacrato dall'articolo 31 dell'armistizio, di non abbandonarsi a distruzioni, costituisce una piena violazione dell'armistizio, una soppressione di un impegno preso ed un atto insigne di malafede verso le potenze alleate ed associate. L'ammiraglio comandante dei distaccamenti della forza navale tedesca, pur riconoscendo la violazione dell'armistizio, pretese di giustificare l'atto compiuto con la convinzione che l'armistizio sarebbe finito. Tale pretesa giustificazione è senza valore: L'armistizio non poteva aver fine al termine della comunicazione inviata alla delegazione tedesca dalle potenze alleate ed associate il 16 giugno 1919 che in caso di rifiuto di firmare la pace o se fosse mancata una risposta il 23 corr., alle ore 9.

Secondo i principii delle genti, consacrati specialmente dagli articoli 40 e 41 del regolamento allegato alla convenzione dell'Aja del 1907, ogni violazione grave dell'armistizio compiuta da una delle parti, dà all'altra il diritto di denunciarlo ed anche, in caso di urgenza, di riprendere immediatamente le ostilità. La violazione delle clausole di armistizio da parte di privati che agiscono di lor propria iniziativa, dà soltanto il diritto di reclamare la punizione dei colpevoli e, se del caso, una indennità per le perdite subite.

Le potenze alleate ed associate hanno così diritto di tradurre dinanzi ai loro tribunali militari gli autori di tali distruzioni, in modo che siano loro applicate le opportune punizioni. Inoltre, senza tener conto di tutti gli altri elementi di responsabilità, l'incidente conferisce alle potenze alleate ed associate un diritto di riparazione per il danno arrecato e per conseguenza il diritto di ricorrere a misure che le potenze alleate ed associate giudicheranno adatte a tale scopo; finalmente il fatto di affondare la flotta tedesca costituisce non soltanto una violazione dell'armistizio, ma non può essere considerata dalle potenze alleate ed associate, che come una violazione anticipata e sistematica delle condizioni di pace comunicate alla Germania e fino da ora da essa accettate e non è un atto isolato il fatto di aver bruciate o lasciato bruciare le bandiere francesi che la Germania doveva restituire e che costituisce pure una violazione anticipata e sistematica di queste condizioni.

Per conseguenza le potenze alleate ed associate dichiarano che prendono atto di questi fatti di insigne malafede e che appena le loro investigazioni siano terminate su tutte le circostanze di fatto esigeranno la necessaria riparazione.

E' chiaro che il rinnovamento di atti analoghi ha il peggiore effetto sull'esecuzione futura, che la Germania si è impegnata di firmare. Essa si è rammarcata dei 15 anni di occupazione previsti dal trattato e si è inoltre lamentata di essere tenuta per un troppo lungo periodo fuori della Società delle Nazioni. Come ha potuto la Germania formulare simili rimostranze mentre incoraggiava e lasciava commettere violazioni deliberate dei propri impegni scritti? La Germania non potrà dolersi se le potenze alleate ed associate useranno a suo riguardo di tutti i poteri che sono loro riconosciuti dal trattato e specialmente dall'art. 429, se da parte sua ne viola così deliberatamente le stipulazioni. Vogliate gradire, ecc.

Firmato: **Clemenceau** ».

Il governo tedesco preparava la rivolta nei territori assegnati alla Polonia

PARIGI, 25. — Ecco la nota circa le mene tedesche in Polonia trasmessa al presidente della delegazione tedesca a Versailles:

«Parigi 22 giugno 1919.

Signor Presidente,

Le potenze alleate ed associate ritengono necessario richiamare l'attenzione del governo tedesco sul fatto che le autorità polacche sono in possesso del qui unito dispaccio ufficiale tedesco, il quale dimostra che il governo tedesco pure avendo intenzione di firmare la pace si dispone a dare ufficiosamente il suo concorso con tutti i mezzi in suo possesso a movimenti locali tendenti a resistere all'insediamento delle autorità polacche nei territori attribuiti alla Polonia, nella Posnania e nella Prussia occidentale ed orientale, nonchè alla occupazione dell'Alta Slesia da parte delle potenze alleate ed associate.

« In seguito a tali informazioni, le potenze alleate ed associate ritengono necessario informare il governo tedesco che lo terranno formalmente responsabile dell' accurata vigilanza e che alla data stabilita nel trattato tutte le truppe e tutti i funzionari indicati dalla Commissione degli alleati siano ritirati ed anche nel caso in cui vi fossero agitazioni locali tendenti ad opporre resistenza al trattato in nessun appoggio o soccorso agli insorti possa oltrepassare la nuova frontiera della Polonia. Vogliate gradire ecc. — Firmato **Clemenceau** ».

A questa nota è allegato il seguente documento:

« Posen, 21 giugno 1919. Il governo firmerà. Nondimeno Hersing proclamerà per la Slesia e Wug per la Prussia occidentale ed orientale, la guerra contro l'oriente. Il governo vi si opporrà ufficialmente, ma sosterrà ufficiosamente l'impresa con tutti i mezzi. Hersing ha telegrafato oggi: « Inviate il mio grosso pacco a Breslavia ».

Quando la Germania potrà essere nella Lega delle Nazioni

PARIGI, 25. — I gruppi parlamentari alla Camera hanno scelto nel pomeriggio i candidati per la commissione per la pace, la quale comprenderà 61 membri.

Tutti gli eletti hanno insisito sulla necessità di garanzie efficaci dal punto di vista finanziario, economico e militare e di un controllo severo degli armamenti.

Inoltre la Germania non dovrebbe essere ammessa a far parte della lega delle nazioni, se non il giorno in cui si avesse la certezza che essa non turberà la pace. La grande maggioranza della commissione è favorevole alla ratifica del trattato. I socialisti sono contrari.

+ * +

L'evasiva risposta di Von Haniel

VERSAILLES, 25. — Dutasta si è informato presso Von Haniel sulla data dell'arrivo della delegazione tedesca. Von Haniel ha risposto che non aveva notizie dal suo governo. Sapeva soltanto che il gabinetto era partito per Berlino.

+ * +

Perchè l'ammiragliato britannico declina la responsabilità sull'affondamento della flotta tedesca

LONDRA, 26. — (Camera dei Comuni) — Il ministro della marina declina la responsabilità dell'ammiragliato riguardo l'affondamento del naviglio tedesco a Scapaflow, poichè le navi erano soltanto internate in seguito a decisione presa dai capi dei governi alleati contro l'opinione degli esperti navali che suggerirono la resa. L'ammiragliato non aveva perciò diritto di porre picchetti armati a bordo delle navi. Perciò gli fu impossibile impedire l'affondamento.

+ * +

Un'altra nota di Renner per escludere l'Austria tedesca dal pagamento delle indennità

BASILEA, 24. — Un dispaccio da S. Germain dice che il cancelliere Renner ha inviato alla conferenza per la pace una nota in cui dice che prima di potersi pronunziare sulle clausole complicate delle condizioni economiche e finanziarie del trattato di pace la delegazione dell'Austria-tedesca deve richiamare l'attenzione della conferenza sulla questione in modo che la risposta che sarà data permetterà di conoscere le condizioni di pace che possono essere eseguibili per l'Austria tedesca dal punto di vista economico e finanziario. La nota cita le disposizioni, dell'art. 89, secondo la quale i governi degli stati in cui si divise il territorio dell'Austria-Ungheria sono autorizzati a rendere e a liquidare tutti i beni degli stati recentemente creati. Ciò implica la liquidazione di quasi tutta la loro fortuna, e tanto più pel fatto che Vienna costituiva il centro finanziario dell'impero e una tale misura avrebbe per conseguenza la completa rovina dello stato, degli istituti finanziari e di quasi tutte le imprese private.

Tali disposizioni possono applicarsi agli Stati antichi non è così per quel che riguarda gli stati recentemente creati perchè rapporti giuridici ed economici dell'Austria tedesca con loro sono molto diversi da quelli della Germania con gli stati vittoriosi e questi liquidano la fortuna tedesca che si trova sul loro territorio, vale a dire parte della fortuna interna della Germania, ma non la fortuna privata che si trova nell'interno della Germania, mentre che con l'art. 49 si toglierebbe ai nostri connazionali la maggior parte della loro fortuna privata che si trova nell'interno della monarchia.

Ciò avrebbe per conseguenza la massima confusione ed il completo crollo della fortuna economica della Austria tedesca.

E' per questo, soggiunge la nota, che chiediamo insistentemente che lo art. 49 sia totalmente tolto dalla commissione di pace che la fortuna dei nostri connazionali sia rispettata in tutte le parti dell'Austria tedesca.

La nota constata poi l'impossibilità di eseguire le disposizioni dell'art. 31 del trattato relativo ai compensi in materia di debiti. Tale metodo può essere applicato ai rapporti fra le parti dell'Austria-Ungheria che sono in relazioni permanenti e devono rimanervi. La liquidazione dell'Austria-Ungheria non può essere effettuata secondo tale formula.

E' per questo, conclude la nota, che rinnoviamo la proposta di rimettere ad una commissione speciale sotto la presidenza delle grandi potenze la sistemazione delle relazioni economiche fra gli stati nazionali senza far dipendere la conclusione della pace dalla linea dei lavori della commissione. Quanto ai debiti dei nostri connazionali verso i sudditi degli stati coi quali l'Austria - Ungheria fu in guerra uniamo proposte dalle quali risulta che malgrado la nostra incapacità di pagamento causata dalla guerra e dal crollo della monarchia eseguirono i nostri obblighi appena possibile verso le potenze alleate, ma a condizione che il nostro popolo possa vivere e lavorare.

+ * +

Il marchese Imperiali torna a Londra

ROMA, 25. — Prima che fosse costituita la nuova delegazione italiana alla conferenza della pace l'on. marchese Imperiali ha dovuto lasciare le sue funzioni di delegato dovendo riprendere la direzione dell'ambasciata di Londra.

Il discorso dell'on. Tittoni

Mentiremmo a noi stessi se dicessimo che il discorso dell'on. Tittoni ci ha interamente soddisfatto. Non abbiamo trovato nella misurata comunicazione — egli, come disse, preferiva essere narratore, anzichè giudice — quel proposito, di cui il paese bramava sopra ogni altra cosa di sentire la espressione dalla bocca del ministro. E' parso che egli cercasse, quasi, di evitare questa sobria e forte espressione — non solo per la dovuta cautela diplomatica — ma anche per riguardo a coloro che nell'ufficio lo precedettero e un poco, forse più d'un poco, per riguardo a sè stesso.

Ma, dovendo riconoscere che l'esposizione di un piano preciso d'azione era impossibile pel nuovo capo della nostra delegazione, vogliamo dire che ci dà affidamento la lucidità con cui espose le legittime richieste della nazione e la ferma volontà di sostenerle.

E' da questa volontà risoluta che la nostra delegazione non deve mai dipartirsi, se vuole salvare gli interessi ed il prestigio del nostro Stato.

L'Italia domanda che le si renda giustizia per gli enormi sacrifici fatti e per i grandi servigi resi alla causa della libertà. Domanda che si riconosca quanto per diritto le perviene e non le si può negare.

*

Un decreto del pres. Wilson per il commercio del grano

NEW YORK, 21. — Il direttore del controllo del grano annuncia che il presidente Wilson ha firmato un decreto, in virtù del quale tutte le persone, le ditte, le associazioni e le società industriali devono ottenere le licenze dal direttore per fare il commercio del grano, della farina di grano e di granturco e di tutti i prodotti che in tutto od in parte ne derivano.

*

Un moto contro-rivoluzionario domato a Budapest

BASILEA, 26. — Si ha da Budapest: **La città martedì scorso fu teatro di un colpo di mano contro rivoluzionario. Ufficiali reazionari si impadronirono di un monitore sul Danubio ed altri occuparono una caserma di artiglieria, dando con alcuni colpi di cannone il segnale di una rivolta contro la repubblica dei consigli. Il centro rivoluzionario era il monitore, il quale lanciò tre granate contro la casa dei Soviets, situata sulla riva. Una parte della borghesia accorse sul fiume, spiegò drappi bianchi ed emise grida in onore del re e della guardia bianca.**

Ben presto le finestre di numerose case borghesi si aprirono e ne partirono colpi di arma da fuoco.

Vi fu un gran numero di vittime fra i passanti, specialmente fra le donne e i bambini.

La popolazione operaia di Budapest si levò come un solo uomo e si tenne fermamente dietro al Governo, soffocando rapidamente il movimento contro-rivoluzionario. I capi di questo sono stati arrestati e saranno tradotti innanzi al consiglio di guerra. La città è tranquilla. Operai armati fanno servizio di pattuglia nella città.

*

La questione fra la Svezia e la Finlandia per le isole di Aland

STOCCOLMA, 24 (Ritardato). — Il governo finlandese ha rifiutato il plebiscito per le isole Aland adducendo che la popolazione non costituisce un nucleo nazionale compatto e che è interesse della Svezia e della Finlandia regolare la questione indipendente dalla conferenza di Parigi e mediante speciali convenzioni. Il governo svedese pubblica ora la risposta a questa ultima nota finlandese, sostenendo che il fulcro della questione, oltre che in ragioni etnografiche storiche e geografiche, sta massimamente nella volontà ripetutamente espressa dalla popolazione delle isole di ricongiungersi alla madre patria svedese. Il popolo olandese insieme col governo svedese rifiuta di negoziare direttamente sulla base di un accomodamento di carattere puramente militare e propone di lasciare alla conferenza di Parigi il giudizio imparziale per la soluzione della questione. La nota della Svezia è redatta in tono calmo e cortese. Tutta la stampa è concorde nell'approvare la sostanza della nota e manifesta piena soddisfazione per la risposta del governo svedese.

+ * +

I sottosegretari ricevuti al Quirinale

ROMA, 26. — Oggi alle ore 10 e mezzo Sua Maestà il Re ha ricevuto tutti i sottosegretari di Stato, intrattenendoli affabilmente a colloquio per circa un'ora.

L'incidente fra il Messico e gli Stati Uniti appianato

ROMA, 26. — La Legazione degli Stati Uniti a Messico comunica il seguente telegramma ufficiale ricevuto dal governo messicano:

« Il generale Villa attaccò domenica 15 giugno Ciudad Juarez, che fu difesa accanitamente dal generale Francisco Gonzales. Non essendo riuscito ad impadronirsene dopo tre vigorosi attacchi, Villa cercò di provocare un conflitto internazionale facendo fuoco sul territorio degli Stati Uniti ed arrecando danni alle persone ad El Paso (Texas). Ciò fu origine del fatto che truppe americane traversaron la frontiera, dichiarando che il loro scopo era di proteggere il proprio territorio, e dispersero i ribelli villisti, ritornando negli Stati Uniti lunedì a mezzogiorno, senza avere avuto alcun conflitto con le truppe del governo. Il governo messicano fece rimostranze al governo di Washington ed avendo ottenuto spiegazioni, l'incidente è considerato come esaurito ».

*

Movimento nel personale dei prefetti e dei questori

ROMA, 25. — Con recenti decreti sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei prefetti.

Aphel prefetto di Roma collocato a riposo; Calletti prefetto di Mantova collocato a disposizione del ministero; Quaranta prefetto di Bologna collocato a disposizione del ministero ed incaricato di reggere la direzione generale della P. S.; Zoccoletti prefetto a disposizione cessa dall'incarico di reggere la direzione della P. S. ed è destinato alla Prefettura di Roma; Blader prefetto di Pavia è destinato a Bologna; Castaldi prefetto a disposizione incaricato di reggere la questura di Roma cessa da quest'ultimo incarico ed è destinato a Mantova; Berti vice prefetto è nominato prefetto di Pavia.

A sostituire il comm. Castaldi presso la questura di Roma è stato destinato il comm. Cesare Mori di Torino.

Il comitato nazionale per gli orfani di guerra

ROMA, 25. — Presieduto dall'on. senatore Eugenio Bergamasco si è ieri riunito il comitato nazionale per gli orfani di guerra. Il presidente rendendosi interprete dei sentimenti dei colleghi ha inviato telegrammi di felicitazione ai componenti del comitato on. San Just e comm. Dante Ferraris per la loro assunzione al governo. Quindi ha riferito al comitato intorno all'ordinamento ed al funzionamento dei servizi di assistenza degli orfani degli italiani residenti all'estero. Fra i vari affari discussi e deliberati dal comitato vanno segnalati:

1.o — L'approvazione del bilancio del comitato nazionale che si è elevato per quest'anno alla notevole cifra di lire 14.049.410.42 di cui 9.772.393.67 assegnati ai comitati provinciali per l'assistenza degli orfani.

2.o — Le assegnazioni di somme per l'assistenza degli orfani di guerra residenti in Lugano, in Corsica ed a Parigi.

3.o — Le sovvenzioni a favore delle due opere nazionali degli orfani dei contadini e di assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra per la attuazione dei loro fini speciali.

4.o — La concessione di sussidi all'orfanatrofio militare ed all'asilo infantile Regina Margherita in Napoli.

Prima di chiudere la seduta l'on. Baslini ha espresso il voto che siano affrettati i provvedimenti relativi alla definitiva destinazione, a favore degli orfani ed invalidi di guerra, degli immobili ceduti dalla Europa al demanio dello Stato.

*

IL PROCESSO CAVALLINI

ROMA, 26. — (Processo Cavallini) Brunicardi e Dini sono malati gravemente. Il tribunale ordina la citazione di comparire all'udienza del console italiano in Svizzera. Dichiara inutile la deposizione degli altri testi.

Il teste generale Ettorre dice che Cavallini fu sempre favorevole alla guerra e propose di fornire al paese materiali bellici a prezzo vantaggioso, conoscendo benissimo il mercato francese. Il teste parla della festa data dalla marchesa Ricci. Protesta per la affermazione fatta da Guerrazzi, offendente lui ed altri generali.

Il teste generale Angelozzi esclude che Cavallini gli abbia chiesto notizie di indole militare, nè ebbe mai proposte di forniture militari. A domanda dell'avvocato Vairo, il teste dice di avere avuto l'impressione che la marchesa Ricci e Cavallini fossero patriotti.

Il teste Serra, ex-ministro d'Italia nel Venezuela, dice che Cavallini rappresentava case bancarie estere, che gli avevano rilasciato credenziali rispettabilissime.

L'udienza è rinviata a domani.

La guerra è finita!

Con felice pensiero il Comando Supremo ha pubblicato un fascicolo in cui sono raccolti ed annotati i bollettini ufficiali italiani ed austriaci della battaglia di Vittorio Veneto (24 ottobre - 5 novembre 1918). Non si possono leggere questi documenti della più formidabile battaglia combattuta e della più gloriosa vittoria riportata dagli italiani, senza provare una profonda commozione. E' la nuova storia d'Italia che da queste radiose giornate comincia: è il popolo antico che sorge impetuosamente dai secoli e ritrova la sua forza e rinnova la sua grandezza.

Due epoche sono riassunte in questi bollettini: la parola del Comando italiano esprime il valore e la lealtà — quella del Comando nemico la insidia e la menzogna: due Stati che lanciano e misurano in campo aperto tutte le loro armi e con tutte le loro energie, per combattere la battaglia suprema, la battaglia che deciderà dell'esistenza dell'uno o dell'altro. La parola sobria, materiata di epiche gesta, rende, nella successione incalzante, l'immagine del tremendo duello. Come si dibatte, entro la stretta fatale, il protervo nemico! Battuto, disfatto, tenta il giuoco che altre volte gli è riuscito: Siamo soprafatti — gridava — dagli eserciti dell'Intesa: ed era l'esercito italiano la potente ed unica forza, non stanchiamoci di ripeterlo, malgrado la presenza dei reparti inglese e francese, che lo percuoteva a morte; siamo in ritirata, gridava, fino all'ultima ora, mentendo con sfrontatezza asburghese, di fronte alle forze preponderanti dei nemici: ed era la fuga nella quale perdeva centinaia di migliaia di prigionieri, migliaia e migliaia di cannoni.

La catastrofe l'ha fatto finalmente tacere.

Ecco la prefazione del breve storico volume:

« LA GUERRA E' FINITA !

« La vittoria finale è degno premio a tutti i nostri sforzi.

« Per ben tre volte in duelli mortali l'impero austro-ungarico aveva lanciato tutte le sue forze contro l'Italia, abbrutendole con la barbara promessa che la nostra terra avrebbe dato ad esse orgie di cibo e di donne.

« Nell'estate del 1916 ben 500.000 soldati vennero lanciati nel Trentino: dovevano raggiungere Verona e Padova.

« Dopo i primi successi, il generoso sangue dei figli d'Italia li arrestò sulla soglia della pianura.

« Nell'autunno del 1917 un milione e mezzo di austro-germanici, resi furibondi dalla tema che le sanguinose ma incalzanti vittorie italiane riuscissero ad aprirsi il varco sulla strada di Trieste, dopo aver cercato di corrompere con tutte le arti l'animo generoso dei figli d'Italia, si lanciava nuovamente contro di noi col miraggio di raggiungere la ricca pianura lombarda.

« Dopo un doloroso calvario, i valorosi figli d'Italia, pur sanguinanti per le gravi perdite subite, seppero arrestarli sull'altipiano di Asiago, sul Grappa, sul Piave.

« Nel giugno 1918, l'impero austro-ungarico, liberate ormai tutte le sue truppe dalla fronte russo-romena, si lanciava per la terza volta contro di noi, portando in campo tutto il suo esercito, tutte le sue artiglierie. Invano esso sperò di irrompere nelle nostre terre: i petti dei figli d'Italia formarono una barriera d'acciaio ed un urlo solo eruppe dalle bocche di tutti i soldati:

NON SI PASSA !

« E l'Austria, che nei tre duelli mortali non aveva saputo infrangere in modo decisivo le schiere italiane, nel duello finale, voluto questa volta dall'Italia, memore delle vittorie passate, sicura del valore dei suoi figli, fiera dei suoi martiri, orgogliosa di voi tutti o redenti, che nel lungo martirio avevate conservata pura la vostra italianità, cadde colpita a morte. »

+ * +

Per evitare gli infortuni dovuti allo scoppio dei proiettili nella zona di guerra

ROMA, 26. — Il Comando supremo, all'intento di evitare, per quanto è possibile, gli infortuni dovuti allo scoppio di proiettili inesplosi ha disposto una larga diffusione di tavole murali e di opuscoletti, dedicati specialmente ai maestri delle scuole rurali delle terre liberate e redente, contenenti le notizie più importanti per riconoscere i proiettili da cannone, le bombe, le granate a mano ed i vari ordigni esplosivi che tuttora si trovano sparsi nella campagna. Coll'autorizzazione del Ministero della guerra sono stati pure assegnati premi a favore di coloro che segnaleranno i luoghi precisi dove esistono tali ordigni.

Agli allievi delle scuole, oltre ad un premio in danaro, verrà pure rilasciato alla fine dell'anno scolastico un attestato di benemerenza per il concorso da essi dato con opportune indicazioni alle operazioni di rastrellamento di proiettili.

CRONACA PROVINCIALE

DA CERVIGNANO

Risposta a coloro che reclamano il rimpatrio dei preti internati

« Alcuni cattolici di Cervignano », pubblicano ne « La Patria del Friuli » del 4 corrente un articolo per reclamare il sollecito ritorno dei sacerdoti del Friuli orientale internati nel 1915, sostenendo « che non si comprende l'ostinazione di certe autorità locali nel voler negare il nulla osta di rimpatrio a preti che nessun delitto commisero contro la Patria ».

Se non la comprendono loro, la comprendiamo noi che, oltre ad essere cattolici, siamo italiani di mente e di cuore e che conosciamo troppo bene, è doloroso doverlo confessare, i sentimenti austriacanti da cui fu animato sempre, salvo pochissime eccezioni, il clero di questa regione. Quanto al non aver commesso nessun delitto contro la Patria, i sedicenti «alcuni cattolici cervignanesi» o sono in mala fede o sono stati informati assai male, perchè dalle autorità militari avrebbero potuto apprendere il contegno osservato da certi sacerdoti del Friuli nei primi giorni delle operazioni militari dell'Italia contro l'Austria.

Non perchè « ufficiali stipendiati dal governo Giuseppino i preti sotto il passato regime non poterono esercitare una azione attiva di italianità nel campo politico » come dice l'articolo, ma perchè non vollero, perchè erano tutti affigliati al partito faiduttiano antinazionale ed austriacante per eccellenza.

« Lottarono sempre contro l'invasione slava » dice l'articolo. Si potrebbe sapere in che modo? Essi boicottavano anzi osteggiavano la nostra attività e le nostre feste pro « Lega Nazionale » ed i pochi e rari sacerdoti che osavano mandare il loro obolo alla santa istituzione pregavano che non si pubblicassero i loro nomi, temendo le ire e le vendette dei loro confratelli i quali li avrebbero additati e denunciati al loro capo, come irredentisti, liberali, nazionali, ecc.

« Preti la cui coltura è italiana », dice l'articolo. Anche sulla coltura italiana di codesti signori si potrebbe discutere, poichè se non l'ebbero da studi speciali fatti individualmente non l'ottennero certo nè nel ginnasio tedesco, nè nel seminario centrale di Gorizia.

« Sono ancora tenuti lontani dalle famiglie e dalle parocchie loro. E' tatto politico questo? » domandano i sedicenti cattolici. Di quali «famiglie» s'intende parlare, ignoriamo. Ma asseriamo che è tatto politico tenerli lontani dalle loro parocchie perchè non è vero che « la maggioranza desidera il proprio prete ». Se vi sono certuni nel popolo friulano che attendono il ritorno di codesti messeri, le autorità superiori sappiano che questi tali sono impeciati e impregnati di giallo e nero il corpo e l'anima e vedrebbero nel ritorno del prete antitaliano un ritorno, per quanto possibile naturalmente, alle condizioni di prima e vedrebbero sorgere di nuovo quei partiti che seminarono tanta zizzania e che furono causa di tanti disordini nel nostro bel Friuli.

« Speriamo che le Autorità superiori — continua l'articolo — facciano presto giustizia. Il vescovo di Gorizia e il vescovo da campo faranno giungere la loro voce di protesta al Governatorato di Trieste ».

Per noi la giustizia è fatta e speriamo che le Autorità non recederanno dal contegno fin qui osservato, che si basa su fatti speciali ed inoppugnabili che sono a loro conoscenza. Quanto alla protesta del vescovo di Gorizia, sarà bene che prima di elevarla ci pensi due volte per non darsi la zappa sui piedi. Il vescovo castrense poi se vorrà esaminare i fatti addebitati a certi sacerdoti friulani ancora internati, con la miglior volontà non potrà venire in loro aiuto e men che meno protestare presso il Governatorato di Trieste.

« Essi, gl'internati, rimasero al loro posto ad accogliere l'Esercito liberatore, mentre altri preti si ritirarono.... ecc. ».

Rimasero al lor posto perchè ebbero l'ordine di rimanervi, non già per accogliere i fratelli liberatori, perchè dal loro contegno apparve chiaro che essi non vedevano negli italiani di certo i liberatori « dal giogo austriaco ». Sappiamo ancora che uno rimasto al suo posto e lasciato dagli italiani al suo posto durante l'occupazione, un monsignore di fresca data e di cervello grosso nell'adunanza convocata dalle Associazioni cattoliche del Friuli nell'ottobre 1918 a Gorizia, non fece alcun mistero dei suoi spiccati sentimenti antitaliani e di attaccamento devoto all'idea dell'Austria sebbene ormai moribonda. Si ritirarono col nemico oltre l'Isonzo principalmente quei preti i cui paesi furono sgombrati in tutta fretta la mattina del 24 maggio per ordine della autorità militare austriaca.

Se « questi stanno indisturbati nelle loro parocchie », con ciò non è detto che vi rimarranno definitivamente, se il loro contegno non sarà perfettamente quello di un vero sacerdote italiano, ma non sarebbe misura prudente rimandare uno alla parocchia per poi doverlo rimuovere non fosse altro per il motivo che grandissima parte della popolazione ne richiederebbe l'immediato allontanamento, ricorrendo eventualmente anche alla forza. A buon intenditor..... ecc.

La questione dei preti slavi è ben diversa dalla nostra per chi ha un po' di senso e del resto mettiamo in dubbio che proprio tutti i preti slavi siano tranquilli e liberi.

E' logico poi che quanto l'Esercito Italiano « doveva » attendersi dai « nostri » preti « italiani » non poteva aspettarsi dai sacerdoti « slavi ».

I Sindaci anche se provvisori agiscono con sentimenti di italianità e di onestà e nei loro atti hanno di mira soltanto il maggior bene del paese da loro amministrato.

Il popolo cattolico friulano sarà sempre ottimo cittadino italiano » — conclude l'articolo. Lo speriamo e desideriamo di cuore, ma crediamo fermamente che a tal uopo sia necessario sottrarlo una buona volta del tutto a quella schiera di egoisti pseudo-cattolici, avidissimi di lucro e di vantaggi personali, attaccati al governo di prima, perchè da esso favoriti in ogni guisa; che lo guidarono per il passato falsamente e alternandone il carattere e la coscienza nazionale e che furono la causa prima ed unica se gran parte del nostro Friuli — la constatazione ci riesce sommamente dolorosa — accolse con tepidezza e quasi indifferenza le armi gloriose della Patria liberatrice.

Alcuni italiani cervignanesi.

DA CLAUZETTO

CONSEGNA DI MEDAGLIE AL VALORE MILITARE

Ci scrivono, 24:

Clauzetto ha solennemente festeggiato domenica 22 corr., la distribuzione delle medaglie al valor militare ai prodi suoi figli superstiti o caduti eroicamente per la patria.

Grazie all'efficace e gentile cooperazione del tenente colonnello de Renzi cav. Eugenio, comandante il 1.o battaglione del 41.o regg. fanteria qui di stanza e dei suoi subalterni, con l'intervento del colonnello cav. Cavarzerani in rappresentanza del maggior generale Novelli, con un concorso grandioso di popolo e di rappresentanze, la bella festa riuscì degna manifestazione di plauso al valore ed all'eroismo dei decorati.

Il corteo, formato dalla scolaresca, dall'Autorità Comunali al completo e dalle due Società Operaie di M. S. di Clauzetto e di Pradis, mosse dal Municipio, preceduto dalla banda reggimentale, e raggiunse il piazzale della chiesa, addobbato di verde e di bandiere, ove trovavasi schierato il battaglione agli ordine del tenente colonnello de Renzi.

Durante la Messa al Campo, disse parole piene di fede e di patriottismo il tenente cappellano del 41.o fanteria Don Giuseppe Mason.

Finita la cerimonia religiosa, il sig. tenente colonnello iniziò, con un magnifico discorso d'occasione, la cerimonia della distribuzione delle medaglie. Sotto una pioggia di fiori ed in mezzo alla commozione generale, si avanzarono a ricevere la medaglia di argento al valor militare il tenente Blarasin Luigi, volontario di guerra, un vero eroe, il cui petto è fregiato di un'altra medaglia d'argento, mentre è in attesa di una terza medaglia pure di argento, nonchè della suprema onorificenza militare: la medaglia d'oro; — il sergente d'Andrea Giovanni di Lestanz — e, per i figli caduti eroicamente sul campo della gloria, il padre del sergente Zannier Egidio, sig. Zannier Gio. Maria, e la madre del sergente Cescutti Antonio, signora Brovedani-Cescutti Orsola.

La lettura delle rispettive motivazioni, fece rifulgere le eroiche figure dei superstiti e dei caduti, figure di baldi giovani, che nel fiore degli anni, alla Patria diedero il braccio ed il sangue contro il barbaro e secolare nemico.

Chiuse la cerimonia con parole di ringraziamento e di congratulazione il sindaco di Clauzetto, sig. Gio. Maria Fabricio.

Con un vermouth d'onore offerto in Municipio alle autorità ed ai decorati, finì la festa, il cui ricordo rimarrà però incancellabile nel cuore di questa popolazione che vi ha innalzato un monumento più imperituro del bronzo all'eroismo dei suoi figli.

DA VALVASONE

Grandi Festeggiamenti per la Sagra di S. Pietro. — Ci scrivono:

Domenica 29 corrente, avranno luogo grandi festeggiamenti per la sagra di S. Pietro. Sarà dato un ballo popolare su due ampie piattaforme illuminate a luce elettrica, con distinta orchestra.

Gara ciclistica di resistenza Km. 90, libera a tutti con ricchi premi. Percorso: Valvasone, Codroipo, Udine, S. Daniele, Bonzicco, Gradisca, S. Giorgio, Valvasone, tempo massimo ore 4 e 30.

Gara podistica di resistenza Km. 5, libera a tutti i giovani d'età superiore ai 17 anni, pure con ricchi premi « percorso 5 giri del Comune tempo massimo minuti 25 ».

Corsa nei sacchi m. 100 libera a tutti, ricchi premi.

Le iscrizioni per concorrere alle suddette gare si ricevono presso il Circolo Unione e Progresso non più tardi del giorno 28 sera, e sono di L. 3 per le ciclistiche e di L. 1 per le altre.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti sono rimandati alla domenica successiva.

DA FAEDIS

Il Fascio dei Combattenti. — Ci scrivono da Faedis, 24:

Eppure si muove anche Faedis. Il paese sacro a Bacco per il suo famoso refosco finalmente ha sentito la necessità di unirsi per ottenere qualche cosa; ha capito, che bisogna essere forti uniti e molti; bisogna essere molti, uniti e forti, bisogna essere molti in uno, uno per tutti e tutti per uno.

Si è quindi costituito un Fascio combattenti che aderisce al programma dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. E' già forte di oltre quattrocento soci ed è certo di averne fra breve di più. Tutti quelli che hanno fatta la guerra e cha hanno interessi da tutelare devono essere nel Fascio e pel Fascio. Faedis dovrebbe dare e siamo certi che si darà un migliaio di soci; sarà così formato il Fascio battaglione, che come sapeva marciare impavido alla rivendicazione dei diritti sacri d'Italia, saprà marciare impavido alla propria rigenerazione; saprà tutelare anche energicamente i diritti acquistati coll'onore e col sangue.

C'è ancora qualcuno che tentenna, che dubita? Non siamo pronti a dargli la mano, noi l'attendiamo nel nostro numero pronti ad aiutarlo in tutto ciò di cui avrà bisogno.

Se poi tentenna e sorride per diffidenza o con malignità, non temiamo il suo sorriso e marceremo sempre diritti verso la meta stabilita.

Di lui faremo come Virgilio diceva a Dante: « Non ti curar di lor ma guarda e passa » o gli diremo come il buon stoico Diogene al grande Alessandro « Levati dai piedi, non mi togliere ciò che non mi puoi dare ».

Il Fascio Combattenti di Faedis manda un saluto a tutte le Sezioni consorelle d'Italia, un saluto ai congressisti di Roma e stende la mano a tutti dicendo « siamo anche noi con voi » siamo anche noi per voi ».

Il Fascio intende di tutelare gli interessi dei combattenti, delle loro famiglie e delle famiglie dei poveri caduti.

Svariatissima è quindi la materia in cui il socio combattente può aver bisogno: vi sono indennità, premi, esoneri, revisione cause inguste, ecc. ecc. ed ha scelto come suo consulente legale l'egregio avvocato Michele Sartoretti. Vi sono pensioni, orfani, vedove, mutilati, risarcimento danni, ecc. ecc. ed ha scelto l'egregio avvocato Giov. Battista Biavaschi che gentilmente offre l'opera sua.

Il Fascio dunque è solidamente appoggiato, darà a tutti i soci una tessera di riconoscimento, darà consigli, indirizzo, assistenza morale, ed anche in quanto potrà materiale, a tutti i soci ed in modo speciale ai Mutilati, invalidi, orfani, vedove, ecc.; premerà nel modo che crederà migliore per ottenere il massimo sollecito disbrigo possibile di tutte le pratiche in pendenza.

Per ora nota che il pacco vestiario si fa troppo attendere. Sono ormai 4, sei, otto mesi che ci troviamo a casa e non abbiamo trovato vestiti, abbiamo dovuto arrangiarci alla meglio e le alte autorità aspettano ancora.

Aspettano forse che venga l'inverno per darci il vestito di lana scura, o grigia?

Aspettano facilmente che i famosi e non trascurabili compensi dati ai congedati siano tutti consumati. Non sanno che, tanti ancora non hanno avuto neppure i compensi che, tanti comperandosi il vestito hanno liquidato in un sol giorno il tanto decantato non trascurabile compenso.

Ci piace assai la nota circolare giuntaci il 2 corrente in cui si rifiuta il sussidio dei 90 giorni ai congedati, già profughi; facendo rilevare gentilmente i sopra citati non trascurabili premi ancora da tanti non avuti; come se il premio grandissimo al massimo di trecento lire fosse sufficiente, come la borsa di Creso, a vestirsi, a riparare la casa, a ricomperarsi il corredo perduto, a mantenere la moglie i figli e che so io.

Speriamo però che, essendo cambiato il nocchiero, là dove si puote ciò che si vuole, si migliori anche indirizzo.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le nostre Cooperative. — Ci scrivono, 25:

Le nostre cooperative di consumo funzionano egregiamente.

Tutti i giorni i negozi sono zeppi di clienti ed i generi non solo non mancano ma si vendono a buoni prezzi.

Domenica nei locali della Cooperativa dei Combattenti fu una riunione di parecchie cooperative di Consumo e fu deliberato la federazione di tutte quelle alla destra del Tagliamento. — Così in tale modo, dato che le provviste saranno fatte con più facilità e con maggiore quantità, si troverà certamente più convenienza nei prezzi.

Il Mercato Bozzoli. — Anche questo anno da qualche giorno venne aperto il mercato dei bozzoli.

Cauca la pioggia il prodotto scarseggia.

I prezzi si aggirano da L. 7 a L. 10 il Kilogramma.

Beneficenza. — Ci scrivono, 26:

I signori fratelli Zuccheri hanno elargito la somma di lire 100 a questo Civico Ospedale per l'acquisto di un apparecchio per la deambulazione.

Per l'atto filantropico, fatto a vantaggio dei ricoverati, i preposti dell'Amministrazione ospitaliera porgono ai signori benemeriti suddetti, sentiti ringrazamenti.

DA CIVIDALE

Tombola di beneficenza. — Ci scrivono, 24:

Nella seduta del 12 corr. la Cong. di Carità ha deliberato di estrarre l'annuale tombola di beneficenza il giorno di domenica 27 Luglio p. v.

Per detto giorno si stanno organizzando altri pubblici divertimenti.

Lo scopo principale è di rianimare le P. I. e di dar vita al Paese.

Società Operaia. — La sera del 18 corrente si è riunito il Consiglio della Società Operaia presieduto dal Presidente Ettore Zanuttini. Erano presenti quasi tutti i consiglieri e i membri del Collegio dei Sindaci.

Il Presidente, con commosse ed inspirate parole, porse un caloroso saluto agli intervenuti, augurando che le serene discussioni che vengono iniziate e riprese, dopo le dolorose vicissitudini trascorse, siano feconde di bene per la classe lavoratrice.

Espone rapidamente il lavoro compiuto in esilio, dove la Società non ha cessato un istante di funzionare, l'opera poderosa di riordino, di ricostituzione e di assistenza compiuta dal giorno del ritorno ad oggi.

Rammenta i soci morti per la Patria e quelli defunti nel forzato esilio, che possono tutti considerarsi vittime della guerra. Fra essi si annoverano purtroppo parecchi appartenenti al Consiglio d'amministrazione ed altri che si erano resi assai benemeriti verso l'istituzione. Il nome di tutti sarà eternato nel marmo. Il Consiglio, in piedi, prende parte commosso alla emozionante commemorazione.

L'adunanza quindi prende in esame i Resoconti finanziari degli esercizi 1917 e 1918 e udita la relazione morale che li accompagna e la relazione del Collegio dei Sindaci che elogia altamente l'operato della Presidenza e della on. Direzione, delibera unanime di dare voto favorevole per la loro approvazione, compiacendosi vivamente dei risultati, che nei due anni segnano un aumento complesivo nelle attività sociali, di oltre L. 6000, compreso però un credito di circa L. 2500 verso i soci, per contributi rimasti da esigere.

Il Consiglio quindi delibera di convocare l'assemblea generale dei soci per il giorno 17 luglio p. v., per la approvazione dei Resoconti 1915 - 1916 1917 e 1918.

Nomina portabandiera della Società il sig. Loi egni Giovanni, in sostituzione del compianto Sabbadini Secondo.

Prende opportune deliberazioni nei riguardi dei sussidi continui ai soci permanentemente inabili.

Stabilisce di commemorare solennemente il Cinquantenario della Società, che va a scadere quest'anno. I festeggiamenti principieranno nel prossimo mese di luglio.

Per ultimo ammette a far parte della Società quindici nuovi soci.

Onorare beneficando. — Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

Dalla Società Orefici nel XI anniversario della morte di Pilosio Ascanio L. 50.

Da Braidotti Giacomo: in memoria della madre Braidotti Angela, morta a Milano, profuga L. 5.

Batocletti Angelo in morte Della Marina Antonio L. 5.

Studenti benefici

La Compagnia teatrale studentesca di Udine ha versato al Sindaco di Cividale L. 100 utile ricavato dallo spettacolo teatrale tenuto il 15 c. m., che il Sindaco ha disposto secondo il desiderio della Compagnia, L. 50 all'Assistenza Civile — L. 50 al fondo pro Mutilati.

Il sig. Nardone Alfonso L. 202, utile della festa tenuta in Borgo di Ponte.

Il Comitato, a nostro mezzo, vivamente ringrazia.

I lavori del Genio Militare

In questi giorni furono ultimati i lavori di pavimentazione stradale lungo il Corso Vittorio Emanuele a Borgo S. Domenico; oggi si iniziò lo stesso lavoro lungo la via Giulio Cesare e speriamo fra non molto tempo tutte le strade di questa cittadina siano ridonate allo stato di prima; riconoscente è la cittadinanza per l'opera attivissima che svolge il Comando del Genio, diretto da S. E. il generale Moneta e non meno per i direttori dei lavori tenenti ing. Sicca e di Carlo che con ogni loro buon volere cercano di sollecitare più che sia possibile i detti lavori.

DA SPILIMBERGO

Mercato bozzoli. — Ci scrivono, 22:

E' aperto il mercato bozzoli con scarso concorso. Il prezzo si aggira da L. 8.50 alle 9.60.

Mercato Ciliege. — Le brave « Castellane» sanno farsi pagare e cioè mentre nelle altre città le ciliege si pagano L. 0.60-0.80 qui bisogna pagarle a 1.50. Naturalmente il popolino protesta.

Il pane migliora. — E' sempre tesserato ma la qualità di farina è migliorata con generale soddisfazione.

Manca però sempre la pasta e il riso.

DA CASTELNUOVO

Nuovo Ufficio postale. — Ci scrivono, 24:

Il primo luglio p. v. nella Frazione di Oltrerugo verrà inaugurato il nuovo e utilissimo ufficio postale diretto dall'ottimo sig. Indrigo Mattia.

Interverranno alla festività il commandator cav. Concari di Spilimbergo ed altre autorità.

DA ENEMONZO

Movimento Cooperativo. — Ci scrivono, 24:

Domenica 22 Giugno, si è costituita con sed ad Enemonzo, una Cooperativa di Lavoro fra gli operai edili ed affini, e boscaioli, per l'esecuzione, di costruzioni edili, idrauliche, stradali, bonifiche, e lavori boschivi, e denominata Cooperativa « Alto Tagliamento ».

La Cooperativa si prefigge inoltre il compito di promuovere il benessere morale e materiale dei soci e della collettività.

L'assemblea nella sua prima adunanza di Lunedì 23 corrente, costituì il Consiglio d'Amministrazione, e decise l'adesione al Consorzio Carnico delle Cooperative di Lavoro ed alla Federazione Nazionale delle Cooperative.

Possono essere soci della Cooperativa, tutti gli operai, dell'alto Tagliamento, esercenti l'arte anzidetta, ed aderenti alla Camera del Lavoro della Carnia e Canale del Ferro.

Gli operai che intendessero farsi soci, possono rivolgersi per schiarimenti agli operai, Gismano Antonio di Socchieve, Pelizzari Riccardo di Preone e Pivotti Pietro di Enemonzo, riservando al Consiglio d'Amministrazione il diritto di accettare o respingere le domande d'ammissione.

Speriamo che la nascente Cooperativa, formata da operai coscienti e laboriosi, sia tenuta nella dovuta considerazione dagli enti pubblici, dal Comune allo Stato, ed invitiamo fin d'ora i poteri suddetti, a preferire, per l'esecuzione dei lavori pubblici, la cooperazione al singolo individuo.

DA LATISANA

Vendita equini. — Ci scrivono:

Ci viene riferito che ieri ebbe luogo presso il locale Comando Militare la vendita di equini senza pubblico avviso e che i cavalli venduti furono deliberati per un prezzo tenue.

Riferiamo la voce con ogni riserva, aspettando che venga smentita.

Si diceva che, come si sono invitati tutti gli agricoltori a ritirare a pagamento dei finimenti vecchi per lavori agricoli si doveva fare lo stesso per i cavalli che furono venduti ai non contadini.

Lodevole provvedimenti per l'igiene pubblica. Ci scrivono, 25:

Mercè il personale interessamento del Comandante di questo presidio, tenente colonnella Badalino cav. Vittorio, che trovasi a Latisana da due mesi circa, si constata con piacere l'esito dei provvedimenti igienici odottati da questo solerte comandante.

Egli, che costantemente dirige e sorveglia tutti i lavori in esecuzione, ha dato luogo, mediante i prigionieri austriaci, alla pulizia del paese, alle condutture dell'acqua piovane, ostruite chissà da quando, ha ripristinato la pesa pubblica, l'orologio e tanti altri servizi di pubblica utilità. Per l'igiene, poi, è più che severo, e in questo caso condividiamo la sua iniziativa più che mai proficua in questi momenti, in considerazione della stagione estiva avanzata.

DA CASARSA

L'opera dell'Artiglieria. — Ci scrivono, 25:

Va segnalata l'opera solerte, efficacissima, svolta durante il periodo delle semine primaverili dalla 2.a e dalla 3.a Batteria dell'11.o Reggimento Artiglieria da Campagna. Ufficiali e soldati prodigarono la loro operosità con un consenso, una spontaneità, un interessamento, senza pari.

Alla potente constatazione della loro opera fa nobile riscontro la modestia degli ufficiali: tenente Pieri rag. Gioacchino comandante, e tenenti Adriani, Bassarelli, Marzotti ed altri di cui mi dolgo non ricordare il nome.

Ricostruzione edilizia. — I lavori di riatto delle abitazioni locali danneggiate dall'invasione nemica vennero appaltati al signor Passerini geom. Cesare.

Non dubitiamo che ciò faciliterà e solleciterà di molto, e come necessita, il lavoro di ricostruzione tanto invocato e tanto atteso.

Però difettano, mancano anzi assolutamente materiali occorrenti. Tale gravissimo inconveniente deve assolutamente cessare.

Ci consta che l'autorità comunale ne abbia fatto richiesta al Comando della 24.a Zona ed all'Intendenza della 8.a Armata.

Vedremo con quale risultato.

Intanto attenderemo ancora e vigileremo.

DA GEMONA

I ladri. — Ci scrivono, 25:

Favoriti dalla scorsa notte burrascosa, gli eroi del grimaldello fecero una visitina alla casa della signora Baldissera Amalia vedova Bianchi, casa in parte in riparazione e non abitata per ora dai proprietari.

Certamente ad essi non importava essere ricevuti nei dovuti modi: bastava trovare quello che han trovato e che han potuto trafugare senza tante preoccupazioni.

Si tratta d'una refurtiva di 250 lire e di diversa biancheria.

Il furto è stato denunciato.

La pioggia. — Finalmente, da tanto tempo desiderata, la pioggia s'è degnata esaudirci. Ieri e durante la notte si ebbero diversi acquazzoni e sembra che ne voglia cadere ancora non poca.

La temperatura oggi s'è abbassata di molto.

DA PORDENONE

Il Commissario prefettizio. Ci scrivono, 25:

Il dott. Odoardo Cavicchi, segretario capo del Municipio, è stato con recente decreto nominato Commissario prefettizio del Comune coll'incarico della gestione temporanea dell'Amministrazione, in attesa della nomina del R. Commissario.

Viene pubblica il seguente manifesto:

« Cittadini. — Il Prefetto della Provincia, finchè non si addivenga alla nomina di un R. Commissario, mi affida la gestione temporanea del Comune di Pordenone.

« Fermamente deciso a nulla risparmiare di attività e buon volere nell'interesse spassionato e per il bene esclusivo dell' Amministrazione pubblica, assumo l'arduo incarico con la viva fiducia di sentirmi sorretto dalla benevolenza della cittadinanza.

Pordenone, 22 Giugno 1919.

Il Commissario Prefettizio

Dott. Odoardo Cavicchi

Ci auguriamo che dall'opera attiva dell'egregio funzionario tragga largo profitto il nostro Comune.

DA TARCENTO

Per il mercato domenicale di Tarcento. — Ci scrivono, 25:

La Presidenza della Società Industriali, commercianti ed esercenti di Tarcento, edotta della rinnovata agitazione da parte degli agenti di commercio, per l'applicazione della legge che regola il riposo settimanale, ha riunito il Consiglio della stessa, il quale deliberò:

a) Considerato che Tarcento da secoli vanta il suo mercato domenicale ove abitualmente le popolazioni rurali si recano per fare i loro acquisti, per la vendita dei loro prodotti e per il disbrigo degli affari in genere;

b) Considerato l'eccezionale situazione topografica di Tarcento e dei paesi montani a cui sarebbe di grave danno la chiusura domenicale;

c) Visto che la legge sul riposo settimanale del 7 luglio n. 489 art. 7 provvidamente afferma un diritto — le secolari abitudini;

Mentre fa appello a tutti gli industriali, commercianti ed esercenti di rispettare il riposo settimanale dei salariati, e la puntuale chiusura dei negozi a mezzodì di tutte le domeniche interessa le competenti superiori autorità a tutelare un diritto consacrato da secoli, tenendo presente la critica condizione economica in cui si trovano queste popolazioni e la necessità impellente del ripristino del commercio locale.

+ ✱ +

Delegato apostolico di Fiume

Il nostro corrispondente ci manda da Fiume:

Verso la metà di Maggio veniva qui inviato dalla Santa Sede in qualità di Delegato Apostolico M. V. Liva Arciprete della Basilica di Cividale, ben noto, nella nostra città ove fu per molti anni. Il Liva, oltre che essere conoscitore delle lingue slovena e croata è anche un uomo d'azione, e fu già alla prova in Cividale durante il periodo dell'invasione.

La sua opera apolitica ed eminentemente religiosa, si svolge ed è ben accetta sia dalle nostre Autorità Militari che da quelle civili e tende principalmente a togliere ogni motivo di dissidio fra i religiosi delle diverse nazionalità qui residenti ed allo studio della complessa questione religiosa tendente a liberare Fiume dalla dipendenza del Vescovo di Segna.

Il Liva è preconizzato Vescovo di Fiume.

DIFFIDA

Il Presidente del Tribunale di Udine con decreto 12 Maggio 1919 ha dichiarato a favore degli intestati definitivo il fermo dei libretti al portatore della Banca Popolare Friulana: N. 4239 intestato a Cuoghi Luigia per Lire 11607.90; N. 4618 intestato a Cuoghi Luigi per Lire 9121.20; N. 4241 intestato a Rea Alessandro per Lire 8164.10 diffidando l'ignoto detentore a produrne opposizione entro sei mesi.

Avv. COSATTINI.

Veridico per quanto inverosimile il caso, per cui l'on. Ancona avendo esitato abbrancare l'offertogli portafogli delle poste si vide costretto a rinunciare al sottosegratariato delle finanze

Sotto il titolo: « Indiscrezione » l'«Idea Nazionale» pubblica:

Ma il caso più straordinario, più folle, più inverosimile è quello dell'on. Ancona, che non è ministro per un errore, e non è sottosegretario per.... umiltà.

Domenica scorsa, alle quattro, l'onorevole Ancona riceve la visita del commendatore Beneduce, il quale gli offre a nome dell'on. Nitti il portafoglio delle Poste. L'on. Ancona ha sul suo pallido volto un lampo di gioia.

Ministro!

Ma, in fondo al cuore, ha uno scrupolo, e dice al comm Beneduce: « Mi dia, la prego, due ore di tempo. Sono cose gravi. Bisogna pensarci. Poi adesso non so in quale parte del mio cervello ho conservato l'amministrazione postale, e ho bisogno di almeno due ore per trarla dall'enorme quantità di scienza della quale, come è noto, io sono competente. Ma mi raccodando, dica a Nitti, tra due ore... Due ore sono niente.... ».

Il comm. Beneduce raccolse il messaggio e lo portò all'« Hotel Bristol ».

L'on. Ancona si precipitò a casa dell'on. Luzzatti, e gli espose il suo caso di coscienza. Insomma lo volevano ministro. Era un posto conveniente. Poteva rendere dei servizi al paese... Insomma, pur essendo nel «Fascio», doveva o no accettare?

L'on. Luzzatti, che ha una saggezza straordinaria in materia di debolezze di questo genere, lo incoraggiò. Così l'onorevole Ancona scese da Via Veneto e portò all'on. Nitti la sua accettazione formale.

Colpo di scena!

L'on. Nitti, stretto dall'urgenza di dover comporre il gabinetto, aveva già assegnato il portafoglio dello poste a Don Pietro Chimienti.

Il colloquio tra i due assunse una piega pericolosa. I portafogli sono tutti coperti. L'on. Ancona, d'altra parte, superato il suo caso di coscienza, si sente già moralmente ministro, e protesta. L'onorevole Nitti gli offre allora con dolci lusinghe un sottoportafogli importante.

— Per esempio, vediamo, vediamo: il Tesoro. Andrebbe bene il Tesoro? Tu potresti essere prezioso. Sai Schanzer si troverà un poco a disagio... tu, invece, con la tua competenza.... In sostanza, Schanzer, come ministro del tesoro, non si sa come potrà cavarsela. Invece con il tuo aiuto....

L'on. Ancona per quanto non abbia certo avuto l'impressione di essere preso in giro, pensando che la sua dignità di « ministro morale » sarebbe stata compromessa, rifiutò!

Però è interessante anche adesso conoscere fino a che punto l'on. Nitti stima il suo collaboratore Schanzer.

CRONACA CITTADINA

Al consiglio provinciale
Un'interrogazione del cons. Musoni

In data 17 giugno 1919 il consigliere provinciale prof. cav. uff. Francesco Musoni ha fatto pervenire la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto, conscio delle miserevoli condizioni di molti agricoltori profughi rimpatriati che dovendo attendere alla coltivazione dei terreni di non posono locare l'opera propria per cui sono o proprietarii e affittuarii, guadagnarsi i mezzi di sussistenza, rendendosi interprete delle giuste loro lagnanze, interroga l'on. Deputazione Provinciale per sapere se non creda sia il caso di fare urgenti pratiche presso il Ministero delle terre liberate affinchè in mancanza di immediate anticipazioni sul risarcimento dei danni di guerra, venga ripristinato ai profughi stessi il sussidio di cui già godevano o siano ad essi corrisposte altre forme di aiuto, sino al nuovo prossimo raccolto ».

Esercizio della caccia
per l'anno venatorio 1919 - 1920

Si rende noto:

1.o — L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri artifizii è permessa dal 15 agosto al 31 dicembre 1919;

2.o — La caccia col fucile ai volatili, è permessa dal 15 agosto al 31 dicembre 1919 eccettuato:

a) La caccia con la spingarda, che si aprirà soltanto col 15 ottobre 1919;

b) La caccia col fucile agli uccelli palustri ed acquatici (limitatamente nelle paludi) che si chiuderà col 31 marzo 1920;

c) La caccia alla beccaccia che sarà permesa anche dal 10 al 31 marzo 1920;

d) La caccia alla pernice che si aprirà soltanto col 1.o settembre 1919;

3.o — La caccia ai quadrupedi è permessa:

a) al camoscio dal 15 agosto al 15 novembre 1919;

b) alla lepre dal 1.o settembre a tutto dicembre 1919 eccettuato:

1.o) — L'esercizio nelle zone di pianura coi segugi, veltri o con altri cani da corsa (mediante fucile o senza) che resta proibito nei mesi di settembre e ottobre;

2.o) — La caccia in rastrello in numero maggiore di quattro persone anche se munite di semplice bastone, nonchè la caccia in aspetto coi battitori nei campi di granoturco, le quali sono sempre proibite.

4.o — Sono proibiti in ogni tempo l'asporto, la manomissione e la vendita di nidi o covate, salvo per l'asporto e la manomissione in caso di necessità giustificata da un permesso scritto dal Sindaco. Sono pure proibite la compera e vendita di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato, con la tolleranza però di otto giorni dalla chiusura dei singoli termini, a meno che non si tratti di cacciagione conservata nei frigoriferi, con obbligo di darne le prove a qualunque richiesta.

5.o — Ogni genere di caccia col fucile (salvo quella agli uccelli palustri ed acquatici e limitatamente nelle paludi) e l'uccellagione con qualsiasi mezzo sono sempre proibite ove il terreno è coperto di neve.

6.o — E' sempre proibito di tirare ai piccioni viaggiatori ed a quelli che fuggono dai locali di tiro a volo.

7.o — La caccia al capriolo e l'uccellagione ai rondoni ed alle rondini di qualsiasi specie sono sempre proibite.

La croce di Savoia a un valoroso

Sappiamo che il tenente Ferruccio Nicoloso di Buia, del quale abbiamo narrato ieri la gesta, è stato insignito con la suprema onorificenza: la Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Un ferito misterioso

All'Ospedale civile venne accolto ieri un ferito d'arma da fuoco, sul quale non si è potuto sapere nulla.

Pioggia e freddo

Da parecchi giorni piove continuamente e da circa 48 ore la pioggia cade a secchi rovesci; nè ciò è tutto — diceva Ferravilla, anzi c'è ancora di peggio — diciamo noi.

La temperatura è molto diminuita e pare di essere in ottobre o marzo anzichè agli ultimi di giugno in estate!

Nel pomeriggio di ieri alcune vie, e specialmente la Piazza Umberto I, erano allagate.

Vengano, vengano, i bei raggi del sole estivo, che, per quanto ardenti, non producono mai l'uggia di questo tempo canagliesco.

Dopo scritte queste linee è cessato di piovere e pare che il tempo si disponga a cambiare.

Ai combattenti italiani residenti all'estero

Si è costituita in Italia, e il 22 giugno 1919 ha tenuto il suo primo congresso in Roma in Campidoglio, l'« Associazione Nazionale dei Combattenti ».

Essa ha come primo scopo di mantenere la fratellanza fra quelli che hanno combattuto per la Patria, e di assicurare in tutti i modi l'Assistenza ed il soccorso sulla base della loro organizzazione e della mutualità.

I « Combattenti Italiani residenti all'estero » possono far parte della grande famiglia dei Combattenti italiani in due modi: o, costituendo nei centri ove si trovano una sezione che accetti il programma e lo statuto dell'Associazione Nazionale, ed eleggendo una propria Presidenza che si mantenga in contatto con il Comitato Centrale; o, se si trovano isolati, e finchè una sezione locale non si possa costituire; mandando la loro adesione direttamente al Comitato Centrale presso il quole sarà costituita una « Sezione dei Combattenti all'Estero ».

Le modalità dell'adesione e del funzionamento di questa, saranno determinate con apposito regolamento quan do saranno pervenute al Comitato Centrale le proposte degli interessati.

Aumenti stipendi ai maestri

Il signor Provveditore agli Studi ci comunica:

Il Ministero del tesoro ha ordinato che ai maestri elementari, inscritti nei ruoli provinciali, (cioè ai maestri effettivi) sia pagata, a titolo di acconto sugli aumenti di stipendio testè deliberati in favore degli insegnanti elementari, la somma mensile netta di L. 85 a cominciare dal 1.o maggio u. s.

A cura del R. Ufficio provinciale scolastico sono state con premurosa urgenza compilate apposite note nominative supplettive, cosicchè con la mensilità di giugno, i maestri tutti di ruolo, tornati in Provincia, riscuoteranno in più la somma di L. 170.

Il tram a 25 centesimi!

In risposta alle domande fatte nell'interesse del pubblico, dalla Società Friulana dell'Elettricità, da noi con ritardo ieri pubblicate, ci viene dalla stessa Società comunicato quanto segue:

Il Ministero non ha ravvisata l'opportunità di esonerare la provincia di Udine dalle tasse sulla luce e da quelle sui trams; in conseguenza tali tasse dovranno venire applicate al più presto.

L'aumento per i trams cittadini sarà di cent. 10 per biglietto e per il tram di Tricesimo di cent. 15 per biglietto.

Servizio aut'om. Tricesimo-Tarcento

L'Impresa Fachini di Tarcento inaugurerà domani, sabato, l'annunciato e desiderato servizio automobilistico fra Tricesimo e Tarcento, in coincidenza col tram Udine-Tricesimo, col seguente orario:

Partenze da Tarcento: 7,45 — 12 — 15 — 18.

Partenze da Tricesimo: 8,45 — 13 — 16 — 19.

Per la prossima festa di S. Pietro avrà luogo un servizio speciale.

La definitiva costituzione della Lega camerieri ed affini

Per iniziativa di un gruppo di lavoratori della mensa, sorse da circa un mese l'idea di organizzare la ricostituzione della Lega di miglioramento.

Gli iniziatori convocarono due volte l'assemblea dei soci nei locali della Società Operaia Generale in via del Ginnasio. Gli intervenuti furono abbastanza numerosi ed elessero un Comitato provvisorio con l'incarico di compilare lo statuto e fare le pratiche con la Federazione Centrale e con la Camera del Lavor locale.

Era desiderio vivissimo di cercare l'ora più comoda affinchè tutti potessero intervenire, onde sanzionare definitivamente la costituzione. Quanto alla scelta del presidente, venne ritenuto che si doveva trovarlo fuori classe; e la scelta cadde sul solerte consigliere comunale, sig. Antonio Cremese, il quale annuì all'invito.

L'altra sera alla mezzanotte si riunirono un centinaio fra camerieri, cuochi ed affini al « Caffè dei Commercianti » in via Manin, nella sala grande, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Il Comitato provvisorio sedeva alla presidenza. Alla mezzanotte, il presidente della Lega portò il saluto ai numerosi intervenuti, dicendosi lieto del risveglio della classe dei lavoratori della mensa e dicendo di confidare nella continuità del loro interessamento verso la Lega e verso il bene della collettività. Accennò alla costituzione di un ufficio di collocamento di classe, all'orario della 8 ore di lavoro ed alla indifferenza con cui a Udine vengono prese ed accolte le leggi sociali. Raccomandò di intensificare la organizzazione per il raggiungimento delle finalità comprese nelle disposizioni statutarie.

Vennero eletti alle cariche sociali i signori: A. Cremese, presidente; Scarpa Erminio, vice-presidente; Lazzarini Giacomo, Malinverni Arnaldo, Tosolini Celeste, Trani Giuseppe, De Faccio Giuseppe, consiglieri; revisori dei conti i signori: Secon Davide, Bon Achille, Mazzolini Pietro, Maniaco Valentino; a segretario Enrico Ortiga. A esattore-fattorino il sig. Mascarin Antonio.

Il cons. Scarpa Erminio, con calda perorazone espose lo scopo e le finalità della Lega, i provvedimenti da prendersi verso il sesso femminile occupato negli esercizi e trattorie, il dovere degli occupati di quotarsi in favore dei disoccupati, le otto ore di lavoro, il riposo settimanale ed altri bisogni della classe.

Il sig. Scarpa fu vivamente applaudito.

Così dicasi sull'esposizione fatta dal presidente sul nuovo orientamento delle classi lavoratrici, sui nuovi bisogni, e sul diverso concetto delle nostre autorità verso le agitazioni al confronto di anni or sono.

Lo statuto sociale venne approvato all'unanimità, dopo alcuni schiarimenti chiesti dai soci Ciotti Valentino, Martin Abramo, Bon Achille ed altri.

La seduta si sciolse alle 2 dopo la mezzanotte, dopo fatte alcune comunicazioni dalla Presidenza.

Invasione dell'acqua

Essendo alquanto aumentata l'acqua delle roggie, causa le forti pioggie che durano da qualche giorno, l'altro ieri a sera l'acqua delle roggia penetrò nelle cantine e nei pianterreni delle abitazioni in via delle carceri. Gli abitanti dei pianterreni, che si trovavano a cena, dovettero in fretta e furia sgombrare i locali e provvedere alla meglio. Ieri l'acqua si ritirò dai pianterreni, ma rimase ancora nelle cantine.

Grande riunione sportiva

Nei giorni 12 e 13 del p. v. luglio, in Piazza Umberto I., auspice la Società ciclistica udinese, avranno luogo corse ciclistiche, podistiche e ciclopodistiche di velocità e resistenza. Il Comando militare ha concesso due bande. Il ricavato andrà a beneficio dei mutilati ed invalidi di guerra della sezione di Udine.

Proroga dalla tassa di bollo
sulle bottiglie, ecc.

Con decreto in corso di pubblicazione l'applicazione del D. L. 24 Novembre 1918 N. 2086, relativa alla tassa di bollo sulle bottiglie e sugli altri recipienti contenenti vini e liquori, è stata prorogata al 1.o Novembre p. v.

Accolti all'ospedale civile

Ieri vennero accolti all'Ospedale civile:

Angela Rovere di Tomba di Meretto che per caduta accidentale si produsse la frattura intracapsulare al collo del femore del piede destro.

Macor Giuseppe fu Leonardo di anni 21, conciapelli di Basaldella (Campoformido) con ferita al malleolo interno della gamba sinistra, causata dall'investimento di un'automobile.

Salvo complicazioni, la Rovere venne dichiarata guaribile in 50 giorni e il Macor in 15.

Arresto

Ieri venne arrestato certo Silvio Del Fabbro fu Luigi d'anni 36, bracciante, di Savorgnano (S. Vito al Tagliamento), perchè sprovvisto di documenti e senza fissa dimora.

Società alpina friulana

La gita indetta al Monte Santo di Lussari è stata rimandata, con lo stesso programma, a Domenica 6 Luglio.

Smarrimento

Sull' ultimo treno di mercoledì 25 corrente, diretto in Carnia, in una carrozza di terza Classe venne dimenticata una borsetta di pelle con diversi oggetti e rasoi. Mancia a chi ne dasse notizia, Ditta di Lenardo e C. Udine.

Cinema - Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Da due sere un pubblico intelligente si affolla per ammirare le eroiche gesta del nostro Esercito vittorioso, riprodotte fedelmente nelle magnifiche films: «Dal Piave a Udine liberata» e «Da Gorizia a Trieste».

Siasera, a grande richiesta, ultima rappresentazione.

Per domani è annunziata l'inaugurazione degli spettacoli di cine-varietà. Trattenimento per famiglie.

VOCI DEL PUBBLICO

Inconvenienti nella viabilità

Chi passa durante il giorno per via Paolo Canciani, nel tratto che va dall'angolo di via Cavour fino alla Piazza XX Settembre, s'accorge di dover stare molto sull'attenti per non correre il rischio di venir investito dai numerosissimi veicoli ivi transitanti, come biciclette, motociclette, carri, carrette, carrozze, automobili e camions, molti dei quali appartenenti all'8.a Armata, che ha sede lì presso nel palazzo Kechler.

A tale inconveniente è facilissimo, a mio avviso, porre rimedio, allargando la via, e cioè spostando di qualche metro le macerie delle ruinate case Angeli; seguendo, per esempio in rettilinea dai sottoportici della già farmacia Comelli i fili della luce elettrica i cui pali di sostegno stanno tuttora eretti sulle predette macerie, sino all'angolo di piazza XX Settembre.

Il «Giornale di Udine», solerte patrocinatore degl'interessi cittadini, raccolga questo reclamo per ottenere da chi spetta una sollecita esecuzione del provvedimento, che seriamente s'impone.

ARTE E TEATRI

Le operette al Sociale

Anche ieri sera per la rappresentazione di «Eva» di Lehar, il teatro era completamente gremito.

Le operette viennesi, a base di valzer lenti, di romanze patetiche, di duettini con balletti e sgambetti, esercitano sul pubblico un'attrattiva non sempre giustificata.

Gli artisti della compagnia Battaglini si prodigarono col massimo impegno per dare dell'operetta una buona edizione e riuscirono a divertire ed a farsi applaudire.

Buona la signorina Cerin, protagonista, che sostituiva la sig. Del Colle, e abbastanza misurato il Bisesti. Passabili gli altri.

L'orchestra si disimpegnò con onore per merito principale del M.o Montesano.

Stasera «La Vedova Allegra».

La città di Udine alla "Brigata Udine,,

La città di Udine, che durante la guerra seppe conservare mirabilmente acceso il più puro patriottismo e, che mantenne inalterata la sua grande fede pur sotto l'invasione, seguì sempre con particolare amore le gesta dei fanti della Brigata che da lei appunto prende nome: la Brigata Udine (95 e 96 regg. fanteria).

La Giunta Comunale, sciogliendo un voto particolarmente caro a quanti hanno appartenuto alla magnifica brigata, ha di recente deliberato di accogliere nella città, in apposito tempio, un monumento che ricordi nominativamente tutti coloro che, combattendo nelle valorose schiere dei due reggimenti, caddero sui diversi campi di battaglia del Trentino, del Carso, della Bainsizza, del Grappa, del Montello. Il monumento, i cui particolari sono ancora oggetto di studio, sorgerà per spontanea contribuzione di questi militari di truppa ed ufficiali che appartennero alla Brigata eroica.

E mentre si lavora a rendere quest'opera degna del valore che intende di esaltare, la Giunta ha, in questi giorni fatto coniare una medaglia d'oro portante da un lato lo storico Castello di Udine e dall'altro, in rilievo, queste semplici parole: «A ricordo - Udine riconoscente».

La medaglia venne inviata al comandante della Brigata maggior generale Arturo Maggi, colla seguente dedica firmata dal sindaco Pecile: «Come segno di affetto il cui nome ed il cui valore rifulsero nei più epici momenti, da parte della civica rappresentanza e delle donne udinesi, mi permetto inviare alla S. V., con omaggi di ammirazione devota, un modesto ricordo che Ella vorrà certamente tener caro per il solo pregio onde va adorno: la spontaneità ed il calore con cui le è offerto». Parole semplici e sublimi, che interpretano egregiamente l'alto civismo della città martire!

La Brigata Udine, così degnamente onorata, fu costituita per la guerra nel marzo 1916 in Napoli con battaglioni autonomi del 47, 48, 87 e 93 regg. fanteria, reduci dalla Libia. La sua è, adunque, tutta una storia di guerra; breve storia, ma densa di avvenimenti e ricca di titoli di gloria. I fanti della Udine conobbero le asperità del Carso goriziano e le cruente fangose trincee della Vertojba e le lunghe vigilie di Plezzo e di Tolmino; ovunque prodigarono generosamente il migliore sangue dei vari reparti.

Ma conobbero anche la vittoria in tutto il suo meraviglioso splendore, quando essa apparve ad illuminare e baciare le fronti delle sue schiere invitte nel vallone di Paljevo e nell'Altipiano di Bainsizza.

Proposte di medaglia d'argento alle sue bandiere furono fatte per tali brillanti azioni: il Comando Supremo concedeva due volte l'onore di una particolare citazione sul Bollettino di guerra, e la città di Udine, per bocca del suo Primo Magistrato, levava inni di plauso ai prodi fanti che nel suo nome correvano alla vittoria.

E vennero le giornate grigie di Caporetto.

La Brigata Udine, obbedendo alle esigenze della necessità, abbandonava le posizioni di Monte Santo sacrate dal sangue dei suoi, e ripiegava portando con sè nell'animo il dolore ed il forte proposito della riscossa. E quanto questo proposito fosse fermo ed incrollabile mostrò al nemico sul Montello, ove rifulsero tutte le virtù di un esercito ricostituito e ritemprato più saldamente nella sventura dell'invasione.

La vittoriosa difensiva preparò le radiose giornate di ottobre. Movendo dal Monte Grappa, altare della patria, la Brigata Udine, dopo una settimana di assalti, sempre rinnovati con tenace ardimento, all'alba del 31 ottobre raggiungeva la vetta dello Spinoncia, impadronendosi di tutto il formidabile caposaldo, ove il nemico fu sorpreso nelle caverne in preparativi affannosi di ritirava; e quindi si lanciava all'inseguimento delle schiere fuggitive, catturando prigionieri, cannoni, materiali di ogni genere ingentissimi.

Il valoroso comandante di questa bella Brigata, alla quale ha dedicato ogni sua energia di mente e di cuore, il maggiore generale Arturo Maggi — che i fanti chiamano affettuosamente «papà» — è stato insignito della Croce dell'Ordine Militare di Savoia, — ambito premio di ciascun combattente — colla seguente, splendida motivazione:

«Già distintosi in precedenti azioni di guerra, quale comandante di reggimento e di brigata, assunto interinalmente il comando di Divisione alla vigilia della nostra ultima offensiva, con entusiasmo giovanile, prontezza e lucidità di visione, concretava le disposizioni esecutive, con fede sicura armonizzandole al fine supremo della vittoria. Ripreso il comando della sua Brigata, per sei giorni la guidava in lotta sanguinosa, tenace, accanita, contro formidabili posizioni, assolvendo il quasi insormontabile compito affidatogli con il più fulgido spirito di sacrificio, col più elevato sentimento del dovere, doti preclari della sua anima di vecchio e fiero soldato. — Spinoncia - Punta Zoc, 24 ottobre 1918».

Ed oggi la bella brigata, che ha così gloriose tradizioni, vigila sui confini che ci sono contesi sul tavolo dei baratti ignobili, ed il fante che vi giunse vittorioso, non tornerà mai indietro per imposizione nè per viltà!

Avv. GAVINO OGANA
già tenente del 96 Fanteria

RECENTISSIME

Il ministro Nava al Comando Supremo e alle autorità delle terre liberate

ROMA, 25. — L'on. Nava, ministro delle terre liberate ha così telegrafato al Comando Supremo:

«Nell'assumere l'alto compito affidatomi invio reverente saluto codesto comando supremo che all'opera patriottica di risurrezione della nobile regione veneta diede prezioso contributo di attività, augurando che sforzi comuni affrettino compimento dei voti tutti italiani».

ROMA, 25. — L'on. Nava, ministro per le terre liberate ha diramato la seguente circolare agli Intendenti di Finanza di Udine, Belluno, Venezia, Treviso, Brescia, Vicenza:

«Nell'assumere la carica di ministro per le terre liberate compio il gradito dovere di inviare un saluto cordiale a S. V. che tanta parte di attività e lavoro è chiamata a decidere nell'opera dei risarcimenti dei danni patiti da codeste patriottiche popolazioni, che tanto han sofferto ed alle quali la patria tanto deve.

Confido pienamente nella sua opera intelligente e rapida quale è richiesta dalla urgenza della risurrezione civile ed economica di codeste regioni».

Ministro: Nava ».

L'on. Nava poi ha così telegrafato ai prefetti delle provincie stesse:

«Nell'assumere la carica di ministro per le terre liberate compio il gradito dovere di rivolgere alla E. V. Ill.ma un cordiale saluto fiducioso nella intelligente e zelante cooperazione per la cura dei più vitali interessi morali e materiali delle popolazioni venete che tanto soffrirono per la patria.

Ministro: Nava ».

Infine l'on. Nava ha inviato la seguente circolare telegrafica ai prefetti di tutte le altre provincie del regno nell'assumere la carica di ministro per le terre liberate:

«Compio il gradito dovere di rivolgere alla S. V. Ill.ma un cordiale saluto fiducioso nella sua intelligente e zelante cooperazione per la cura dei più vitali interessi morali e materiali delle popolazioni venete non ancora restituite alle loro terre e che tanto soffrirono per la patria.

Ministro: Nava ».

I contraccolpi della pace con la Germania sul mercato finanziario svizzero

BERNA, 26. — La decisione della Germania di firmare la pace è stata causa di oscillazioni di Borsa, come raramente se ne registrarono anche durante la guerra. Le valute dei due ex-imperi nemici hanno lunedì — giorno della decisione di Weimar — avuto un rialzo fenomenale. Alla Borsa di Basilea, il marco, che anche ancora lunedì mattina si quotava 35 contro valuta svizzera, è salito sino a 53. Da quel giorno è però ridisceso ancora. Ieri era a 48, stamane lo si quotava a 44. La medesima parabole è stata compita dalla corona austriaca, la quale il giorno 22 è salita da 17 centesimi svizzeri a 22; ieri era però a 21, oggi a 20.

Le divise alleate hanno guadagnato esse pure parecchi punti in questi giorni: di due punti è aumentato il franco belga, due ne ha pure guadagnato la lira italiana, il franco francese oltrepassa l'87. La lira sterlina però diventa la regina delle divise, giacchè essa da più di una settimana è superiore alla stessa valuta svizzera; per avere una sterlina a valuta svizzera, deve dare, oltre i 25 franchi nominali, altri dieci centesimi di soprapprezzo; cosa che non succedeva più dacchè la guerra è scoppiata.

La Camera siederà per tutto luglio?

ROMA, 26. — Dopo la seduta al Senato, i ministri si sono riuniti a Palazzo Braschi. Si crede che in questa riunione vi sia stato un primo scambio di idee sull riconvocazione del Parlamento per la esposizione del programma ministeriale che, come l'on. Nitti ha annunziato al Senato, avverrà prestissimo.

Non dovrà essere perciò protratta oltre i primi giorni di luglio. Si continua a dare per sicura la data del 2 luglio, come la più prossima, e del 9 come termine ultimo.

A quanto si affermava stamane nei circoli parlamentari, se non nella prima, nelle successive sedute della Camera il Presidente del Consiglio presenterà il progetto di riforma elettorale. Perciò si crede che la Camera siederà per discutere tutto il mese di luglio e forse oltre.

La censura sarà soppressa?

ROMA, 26. — Si annunzia che nella prossima udienza sarà sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto che abolisce le vigenti limitazioni della libertà di stampa.

Per la concessione del voto alle donne

ROMA, 26. — L'on. Ferdinando Martini presenterà alla Camera il seguente progetto di legge, con la firma dei rappresentanti della maggioranza dei gruppi parlamentari:

Articolo 1. — Le leggi vigenti sull'elettorato politico e amministrativo e le disposizioni dei relativi regolamenti sono estese a tutti i cittadini di ambo i sessi.

Articolo 2. — Il Governo del Re è autorizzato ad emettere decreto reale per l'esecuzione della presente legge.

Disposizioni per licenze ad ufficiali

ROMA, 26. — Il Ministero della guerra comunica la seguente disposizione: Debbono essere inviati in licenza temporanea a cominciare dal 30 corr. e non più tardi del 10 luglio, i seguenti gruppi di ufficiali in congedo: a) I nati nel 1886 e appartenenti alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio; b) Gli impiegati di ruolo organico provinciale e comunale fino alla classe 1890 esclusa, purchè in pianta stabile dal 3 novembre 1918 e appartenenti alle armi sopraindicate.

Gli ufficiali dichiarati insostituibili o quelli che abbiano gestione di fondi, possono essere trattenuti alle armi, ma non oltre il 31 luglio.

Non possono inoltre essere prolungate le concessioni di volontarie permanenze in servizio.

Per sistemare i servizi e il personale della P. S.

ROMA, 25. — Uno dei primi argomenti sui quali appena assunto l'ufficio l'on. Nitti ha fermato la sua attenzione è quella della sistemazione dei servizi e del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

L'on. Presidente del consiglio ha, a tale scopo, impartito le più precise disposizioni al nuovo direttore generale comm. Quaranta perchè i provvedimenti relativi possano avere corso colla maggiore sollecitudine.

Corsi d'integrazione per i giovani delle terre redente

ROMA, 26. — Con decreto del Ministero del tesoro sarà provvisoriamente provveduto allo stanziamento di lire centomila nel bilancio del Ministero di Agricoltura per le spese inerenti ai corsi d'integrazione a vantaggio dei giovani appartenenti ai territori della cessata monarchia austro-ungarica, che domandano di essere iscritti alle Regie Scuole Superiori di Agricoltura di Milano e di Portici ed al R. Istituto agrario sperimentale di Perugia.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19.30.
Udine-Pontebba: 5.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18.30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7.51 — 19.11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.